



SENTIERI DI BEN-ESSERE  
IX CONVEGNO NAZIONALE DI MONTAGNATERAPIA  
28-30 settembre 2023  
Nicolosi (CT)



# PHOTOLANGAGE

**UN METODO GRUPPALE IN AMBITO CLINICO E FORMATIVO**  
**applicato alla Montagnaterapia**

**Fiorella Lanfranchi**

# Che cos'è il Photolangage® ?

E' un metodo che utilizza la fotografia  
come strumento di mediazione del pensiero,  
della parola e della comunicazione in gruppo

# Che cos'è il Photolangage® ?

- Un dispositivo e un metodo per favorire la comunicazione in gruppo
- Una collezione di dossiers© fotografici
- Uno strumento di lavoro in formazione/educazione
- Un dispositivo di cura
- Uno strumento di ricerca

*(P. Alfano)*

# Il Photolangage® in formazione/educazione

- In ambito formativo o nell'analisi del lavoro d'equipe : mediamente 10-15 partecipanti e 1/2 formatori
- Frequenza di due/tre giornate di seguito o con intervallo
- Durata delle sedute: due ore
- Obiettivi diversi e specifici: cambiamenti culturali, tecnologici, professionali, conflitti, situazioni difficili o di stress.
- L'uso del metodo consente di lavorare sull'immaginario e non solo sul piano di realtà
- Alcuni dossier sono specificamente dedicati all'area del lavoro, delle scelte professionali

*(P. Alfano)*

# Il Photolangage® in clinica

- **Destinatari** : adolescenti, adulti, anziani
- **Psicopatologie varie**: disturbi del comportamento, disturbi della personalità, psicosi e disturbi affettivi, carenze della simbolizzazione/ rappresentazione (difficoltà a verbalizzare)...
- **Contesti di cura** : istituzionali (ospedali, servizi di salute mentale, consultori, servizi per le tossicodipendenze, carcere, ecc.) e privati
- **Dimensione gruppale del metodo**:  
gruppo e oggetto mediatore come coppia inseparabile

*(P. Alfano)*

# Photolangage un po' di storia

- Lyon 1965 : C. Belisle & A. Baptiste creano il metodo  
*Psicologia sociale e contesto socio-professionale*
- 1968 : pubblicazione primi dossier tematici ©
- Anni '80 : C. Vacheret : Photolangage® in ambito clinico  
*Psicoanalisi*

# La specificità del metodo Photolangage®

- Favorisce la condivisione, lo sviluppo della capacità di ascolto e la mentalizzazione (processi integrativi)
- Attiva l'articolazione dei processi associativi
- Crea un quadro che rassicura e sostiene, permettendo di contenere gli straripamenti pulsionali
- Favorisce l'accesso all'ambivalenza e la tolleranza di fronte alle contraddizioni
- Stimola la presa di coscienza della soggettività delle proprie percezioni e dell'alterità dell'altro
- Favorisce i rimaneggiamenti identificatori

*(Claudine Vacheret)*

# Specificità della foto come oggetto mediatore

- Un oggetto mediatore è un **oggetto concreto** che serve a metaforizzare la realtà esterna e che ha il compito di gestire le relazioni all'interno del gruppo, così come tra i diversi processi di pensiero

*Spostamento del concetto di oggetto transizionale: da una situazione duale a una situazione gruppale*

.

# Specificità della foto come oggetto mediatore

- La foto è un oggetto concreto, culturale
- È un mezzo di uso comune, familiare e di scambio spontaneo
- E' attraverso l'investimento intrapsichico e gruppale e grazie al racconto che la foto si trasforma
- La foto accoglie e contiene, è insieme uno spazio aperto e delimitato

# Mediazione tra cosa ?

- Tra il dentro e il fuori (realtà interna vs esterna)
- Tra soggetto e gruppo (sé vs gli altri)
- Tra le istanze psichiche (Io, Es, Super Io)
- Tra gli « spazi psichici » (intra- e inter-soggettivo)

# La specificità del metodo Photolangage®

1. Gli elementi del dispositivo
2. I processi gruppali

Dispositivo:

1° tempo La scelta delle foto

2° tempo Gli scambi nel gruppo

Il conduttore pone una domanda al gruppo,  
a cui propone di rispondere con l'aiuto di una foto

# La specificità del metodo Photolangage®

## 1. Gli elementi del dispositivo

DUE PERNI della MEDIAZIONE

La domanda posta

La foto scelta

# Domanda e foto: i due guardails

- La **DOMANDA** → riflessione che necessita un incontro con l'esame di realtà, **processi secondari**,
- La **FOTO** → aspetti emotivi, tracce mnestiche ad alto valore affettivo, **processi primari**.
- Sono attivati le memorie sensoriali, il pensiero per immagini, il livello più vicino ai processi inconsci

# Domanda e foto: i due guardails

- Le consegne del primo tempo inducono un **lavoro psichico** che va dalla domanda alla foto e dalla foto alla domanda, creando una tensione utile, mobilizzando e intrecciando i due piani
- Si crea uno spazio di gioco intermedio tra i due registri
- Si sperimenta che è possibile reggere questa tensione senza distruggere o essere distrutti:  
setting e conduzione ne sono i garanti

# La specificità del metodo Photolangage®

## 1. Gli elementi del dispositivo

Spazio di gioco tra

la mobilitazione del pensiero in idee (pensiero logico, organizzato e secondarizzato) in vista di rispondere alla domanda e

la mobilitazione del pensiero per immagini, che fa reagire il soggetto associativamente a partire dalle proprie immagini interiorizzate e dagli affetti che le accompagnano (processo primario)

# La specificità del metodo Photolangage®

Il pensiero in immagini è un pensiero in cui le modalità di figurazione sono inscritte nell'esperienza corporea.

Si tratta di ancoraggi percettivi e sensoriali iscritti nella memoria del corpo

Quando una foto viene scelta ci fa pensare, evoca uno scenario, metaforizza una situazione, ci riporta per analogia un ricordo, ci confronta con un ambiente affettivo.

# Dinamiche gruppali

## LA DOMANDA

- Garantisce un ascolto attivo e una costante *analisi della domanda del/nel gruppo* (funzione di rêverie)
- Starter: scatto che mette in moto il gruppo  
risveglia delle immagini interiori che cercano un supporto, un corpo  
attraverso la scelta di una foto

# Dinamiche gruppali

Siamo invitati a presentare la nostra foto davanti al gruppo e ad esporre il nostro immaginario, esponendoci agli sguardi degli altri.

Con questa mediazione, non parlo di me direttamente come in un gruppo di parola, parlo di me attraverso una fotografia, partendo da lei e da quello che ci vedo associativamente

# Dinamiche gruppali

Gli altri mi ascoltano, possono dire quello che pensano su quella foto, parlando di loro stessi e di me a loro insaputa.

Attraverso le loro evocazioni sono confrontata a immaginari diversi  
Che si oppongono al mio oppure lo sostengono o lo alimentano

Il gruppo produce un immaginario comune, fatto di molte faccette che ognuno porta in sé e le diverse immagini si organizzano e si trasformano.

# Dinamiche gruppali

Spesso si sente dire nel gruppo:

«è vero, non vedevo le cose così, adesso vedo la mia foto diversamente»

NON è la foto che è cambiata

Ma le immagini interne che sono state toccate, mobilitate sul versante del processo primario, e che hanno determinato un cambiamento di ambiente, di clima affettivo.

*(G. Lo Piccolo, P. Alfano, C. Vacheret)*

# Dinamiche gruppali

Il gruppo a mediazione offre al soggetto un'opportunità di incontrare nuovi modelli identificatori, attraverso nuovi dati di cui gli altri sono portatori.

L'immagine fotografica è percepita in diversi modi ed è messa in scena da molteplici racconti.

Attraverso i personaggi messi in scena nella catena associativa gruppale, il soggetto si appropria un po' di più della propria storia e della propria gruppalità psichica interna.

# Dinamiche gruppali

«Sono tante le ragioni per cui si sceglie una foto anziché un'altra.

L'immagine rappresenta un mondo

e un modo di vedere il mondo attraverso il filtro di sé.

L'immagine racconta colui che la sceglie.»

*(M. Borgnini, 2017)*

# Dinamiche gruppali

Es. Marco il pastore e il soldato

«vedo me stesso come il giovane soldato che può imparare dagli anziani-  
terapeuti

ma anche come il pastore anziano che può aiutare e dare la sua esperienza  
ad altri pazienti nuovi»

# Dinamiche gruppali

La foto rappresenta una piccola parte della nostra vita interna.

Figura un momento, un personaggio, una traccia.

Entra nel nostro mondo interno attraverso la finestra della sensorialità.

La vista primeggia sugli altri sensi, ma la vista è associativamente legata all'udito, l'olfatto e il tatto.

# Dinamiche gruppali

Es. Tema: Evocare un ricordo con l'aiuto di una foto

Una pz sceglie una foto di una casa di campagna

Ricorda le sue vacanze trascorse con la nonna quando era bambina. Questa casa le ricorda che sua nonna sistemava mazzetti di lavanda negli armadi. Ricorda che amava quell'odore che si spargeva in aria ogni volta che sua nonna apriva le porte scricchiolanti.

Attraverso questo ricordo tutto il gruppo è conquistato da un'evocazione visiva, uditiva e olfattiva

*(G. Lo Piccolo, P. Alfano e C. Vacheret)*

# Dinamiche gruppali

Il conduttore

Interviene come gli altri partecipanti, sceglie lui stesso una foto

Non fa interpretazioni

I pz hanno così la percezione che questo lavoro non rappresenta un pericolo per loro

Il coinvolgimento del conduttore favorisce la possibilità per i pz di identificarsi con i terapeuti e con il piacere manifestato nel «giocare»

(come direbbe Winnicott)

# Il post gruppo nel photolangage

- Analisi della seduta, lavoro di risignificazione:

Analisi dei contro-transfert dei terapeuti in rapporto alla complessità  
gruppale

Ritrascrizione attenta del discorso del gruppo:

- La catena delle immagini
  - La catena associativa individuale e gruppale
  - Le tematiche significative
- 
- Preparazione, in *après-coup*, della seduta successiva (domanda)

(P. Alfano, 2020)

# Risultati

Il gruppo di Photolangage ha favorito in tempi brevi

La comunicazione e la conoscenza reciproca

Si è osservato come i pazienti che presentano difficoltà ad esprimersi e a parlare in gruppo delle loro esperienze diverse e a volte dolorose

riescono ad esprimersi, a partecipare agli scambi e a sviluppare interesse reciproco

# Risultati

Gli scambi nel gruppo hanno prodotto una polifonia

Si è rilevata una soddisfazione e un piacere nel condividere, nell'essere in gruppo, nel pensare insieme.

Piacere condiviso nel parlare e ascoltare la presentazione delle foto.

Spesso si è rimasti sorpresi nello scoprire, attraverso le parole dell'altro, una visione completamente creativa, un punto di vista completamente diverso sulla realtà o sui compagni di viaggio che ha aperto nuovi orizzonti.

# Risultati

Il gruppo di Photolangage ha fatto rivivere luoghi e paesaggi, creato continue occasioni per imparare a conoscersi, confrontando e condividendo i ricordi, favorendo ad ogni incontro un senso di appartenenza.

Ognuno dei partecipanti (pazienti, volontari e operatori) ha rivelato un po' di se stesso, dei suoi legami e della propria storia.

# Risultati

L'accrescimento del senso di fiducia ha consentito l'apertura, la condivisione di stati d'animo, vicende dolorose o traumatiche, fatiche e inquietudini, sentimenti di inferiorità e di esclusione

Ma anche di recuperare ricordi positivi, di parti ludiche e di collaborazione e di creare nuovi legami nel presente

# Risultati

Le immagini sono diventate un'eco preziosa  
di un passato da offrire agli altri  
di stati d'animo e ricordi da condividere  
del contatto con parti di sé sofferenti  
delle proprie esperienze emotive,  
delle proprie paure e delle sicurezze .

# Cosa mi fa stare bene della montagna?

«La pace, la serenità, i suoni della natura, la bellezza e il senso di libertà»

«Non pensare alle preoccupazioni e ritrovare in se stessi un'energia positiva»

«Uscire dal mio guscio, partire, arricchirmi, cogliere l'opportunità di incontri e di amicizie»

«Superare le paure e recuperare un senso di benessere»

GRAZIE per l'attenzione

# Riferimenti bibliografici

- Alfano P. *Formazione al metodo photolangage*. Corso Primo livello (2020)
- Borgnini M. «Un angelo nella stanza» Casagrande Ed.
- Lo Piccolo G., Alfano P., Vacheret C. *Il metodo photolangage. Un dispositivo gruppale in psicoterapia e in ambito formativo* (2020)
- Vacheret, C. (2000). *Photo, groupe et soin psychique*. Lyon: Presses Universitaires de Lyon. Edizione italiana a cura di Maria Clelia Zurlo (2008), *Foto, gruppo e cura psichica. Il fotolinguaggio come metodo psicodinamico di mediazione nei gruppi*, Liguori
- Vacheret-Vivier C. (2006). “*Il Photolangage®: un metodo a veduta terapeutica o formativa*”, Funzione Gamma, <http://www.funzionegamma.it/il-photolangage-un-metodo-gruppale-a-veduta-terapeutica-oformativa/>
- Winnicott D. W. (1971). *Gioco e realtà*, Armando, 2005.